



Don Giorgio Basilio cell. 3387610467
Don Mattia Bernasconi cell. 3288060427
Don Umberto Caporali cell. 3349172077
sito internet parrocchiale
(<http://www.parrocchiasanluigi.it>)

Era l'11 marzo del 2020, le strade erano vuote, i negozi chiusi, la gente non usciva più.

Ma la primavera non sapeva nulla. Ed i fiori continuavano a sbocciare. Ed il sole a splendere. E tornavano le rondini.

E il cielo si colorava di rosa e di blu. La mattina si impastava il pane e si infornavano i ciambellani. Diventava buio sempre più tardi e la mattina le luci entravano presto dalle finestre socchiuse.

Era l'11 marzo 2020 i ragazzi studiavano connessi a discord.

E nel pomeriggio immancabile l'appuntamento a tressette.

Fu l'anno in cui si poteva uscire solo per fare la spesa.

Dopo poco chiusero tutto. Anche gli uffici.

L'esercito iniziava a presidiare le uscite e i confini. Perché non c'era più spazio per tutti negli ospedali. E la gente si ammalava. Ma la primavera non lo sapeva e le gemme continuavano ad uscire

Era l'11 marzo del 2020 tutti furono messi in quarantena obbligatoria.

I nonni le famiglie e anche i giovani.

Allora la paura diventò reale.

E le giornate sembravano tutte uguali.

Ma la primavera non lo sapeva e le rose tornarono a fiorire.

Si riscoprì il piacere di mangiare tutti insieme.

Di scrivere lasciando libera l'immaginazione.

Di leggere volando con la fantasia.

Ci fu chi imparò una nuova lingua.

Chi si mise a studiare e chi riprese l'ultimo esame che mancava alla tesi.

Chi capì di amare davvero separato dalla Vita.

Chi smise di scendere a patti con l'ignoranza.

Chi chiuse l'ufficio e aprì un'osteria con solo otto coperti.

Chi lasciò la fidanzata per urlare al mondo l'amore per il suo migliore amico.

Ci fu chi diventò dottore per aiutare chiunque un domani ne avesse avuto bisogno.

Era l'11 marzo del 2020



Fu l'anno in cui si capì l'importanza della salute e degli affetti veri.

L'anno in cui il mondo sembrò fermarsi.

E l'economia andò a picco.

Ma la primavera non lo sapeva e i fiori lasciarono il posto ai frutti.

E poi arrivò il giorno della liberazione.

Eravamo alla tv e il primo ministro disse a reti unificate che l'emergenza era finita.

E che il virus aveva perso.

Che gli italiani tutti insieme avevano vinto

E allora uscimmo per strada.

Con le lacrime agli occhi.

Senza mascherine e guanti.

Abbracciando il nostro vicino.

Come fosse nostro fratello.

E fu allora che arrivò l'estate.

Perché la primavera non lo sapeva.

Ed aveva continuato ad esserci.

Nonostante tutto.

Nonostante il virus.

Nonostante la paura.

Nonostante la morte.

Perché la primavera non lo sapeva.

Ed insegnò a tutti. La forza della vita.

La nostra settimana santa 2020

La Pasqua 2020 nella nostra comunità sarà celebrata in modo straordinariamente diverso perché non ci raduneremo in assemblea. In queste settimane abbiamo già sperimentato il conforto e l'aiuto che ci hanno fornito i mezzi, antichi e nuovi, di comunicazione sociale. Don Mattia ci ha aiutato molto bene ... anzi è possibile tramite YouTube digitare donMattiaBernasconi collegarsi direttamente.

Domenica delle Palme

Ore 10,30 S. Messa celebrata dai sacerdoti in Oratorio

Giovedì santo

Ore 19,00 S. Messa in Cena Domini Santissimo all'altare della Madonna

Venerdì santo

Ore 15,00 Liturgia della Passione e Morte Esposizione della Croce

Domenica di Pasqua

Ore 10,30 S. Messa solenne di Pasqua

TESTIMONIANZA

«Dietro la mascherina mantengo il sorriso» La corrispondenza via mail tra uno studente, volontario in ambulanza, e il suo professore di religione



- **Lo studente volontario**

Pubblichiamo uno scambio di mail tra Marco (nome di fantasia), studente di V liceo all'Istituto Leone XIII di Milano che presta servizio volontario in ambulanza, e padre Nicola Bordogna, suo docente di religione.

- **Marco**

Buonasera prof., non sa quanto mi sia dispiaciuto mancare al nostro caffè virtuale, un momento di calma e tranquillità al quale certamente non mancherò settimana prossima. Sono le 23.50 e sotto quella mascherina nonostante abbia superato le mie 12 ore di turno c'è ancora il sorriso di chi è riuscito a portare in ospedale le persone che ne avevano una reale necessità, lasciando a casa, ma con una parola di conforto, coloro che invece possono ancora aspettare e possono proseguire a curarsi nel proprio letto.

Purtroppo non è facile, con l'infermiere della centrale 118 valutiamo tutte le opzioni possibili, loro ci supportano, noi siamo i loro occhi, chi

sta sul campo però siamo noi. Ho ascoltato le parole di persone che avevano paura, tutti hanno paura in questa situazione, ma a Bergamo la paura si percepisce negli occhi, gli occhi di coloro che chiamano l'ambulanza dopo 15 giorni che sono a casa malati.

Mi ricorderò sempre della figlia della signora Franca che ha pianto durante tutta la mia permanenza a casa perché accidentalmente si era probabilmente rotta il femore e necessitava di tornare in ospedale dove da poco era stata dimessa per una grave polmonite; o della signora Luigina, di 74 anni, che con fermezza e orgoglio e il tipico accento bergamasco mi diceva: «lo voglio morire a casa».

Non saprò mai la fine della loro storia perché io sono un semplice *monatto*, questa è la vita di chi fa il tecnico dell'emergenza sanitaria... come forse non potrò conoscere la storia del bambino che ho visto nascere...

Tutte queste esperienze mi arricchiscono e me le porterò dentro. Mantenere la calma e la lucidità è difficile, dobbiamo cercare di non farci coinvolgere, ma come si fa a non rimanere coinvolti dopo aver passato 6 ore della giornata ad aspettare davanti al pronto soccorso con il paziente nella speranza di venir accettati...

Noi abbiamo il privilegio di imparare a conoscere la persona che sta dietro alla parola paziente. Le lacrime che noi nascondiamo sono valvole di sfogo. Le missioni di soccorso vanno tutte in questa direzione nella bergamasca.

La mia paura è nei confronti della mia famiglia, il motivo per il quale mi proteggerò nel modo migliore abbassando sempre di più il rischio di contaminazione. L'importante è mantenere il sorriso anche quando è difficile, perché, anche se nascosto, un sorriso è sempre fonte di sollievo.

Tra poco staccherò e andrò a dormire. Buona notte prof!

- **Padre Nicola Bordogna**

Caro Marco, sono felice di saperti all'opera in un compito che non solo ti sta a cuore e ti appassiona, ma che è a servizio del bene di tutti noi. Le persone che soccorrete tu e i tuoi colleghi potrebbero essere mia madre o mio padre, il nonno o la nonna di qualche tuo compagno e chissà chi: quindi grazie di cuore!

D'altra parte non ti nascondo un po' di apprensione per la tua salute, la tua incolumità: so che prendete tutte le precauzioni necessarie per voi stessi e per i vostri familiari dai quali dovete fare ritorno.

È evidente che prima o poi tutto questo finirà e finirà come finiscono tutte le epidemie: lasciando tanti morti sul campo e tanti poveri e dovremo imparare tutti cosa significa ricostruire un Paese o forse anche qualcosa di più.

Ecco, tra quelle persone a cui è affidata questa responsabilità ci sei anche tu, e non ti nascondo che questo mi lascia tranquillo e certo che ce la faremo.

Abbi soltanto tanta, ma tanta cura di te, mi raccomando!!

Con grande stima e affetto

P. Nicola

**ANNIVERSARI
DI MATRIMONIO**

La celebrazione
prevista per il 19
aprile 2020 è rin-
viata a dopo set-
tembre.